

IL RAPPORTO

Irpel: lavoro a rischio per 35 mila toscani

**Circa 80 mila i lavoratori in meno rispetto al 2007
L'emorragia si fermerebbe nel 2011, ripresa nel 2012**

OS.SAB.

FIRENZE
osabato@unita.it

Era dalla grande depressione del 1929 che in Toscana l'economia non segnava dati così negativi. L'ondata lunga della crisi internazionale non poteva avere effetti anche nelle nostra regione: la ricaduta si è fatta sentire in maniera differenziata sull'industria e in modo particolare quella manifatturiera, con la



L'interno di una fabbrica

produzione calata di oltre il 17%, percentuale più alta (oltre il 20%) nella moda e nella meccanica. Crisi è uguale anche all'aumento della perdita dei posti di lavoro. Infatti nel 2009 in Toscana si sono perse 35 mila unità di lavoro, e per il 2010 le previsioni indicano che se ne possono perdere altrettante. Insomma non bisogna abbassare la guardia.

È il quadro che emerge dal rapporto Irpet sull'economia regionale, presentato ieri a Firenze. Secondo i ricercatori, si giungerebbe così a circa 80 mila unità di lavoro in meno rispetto al 2007: l'emorragia di posti di lavoro si fermerebbe nel 2011 (-3.400 unità) e la ripresa arriverebbe nel 2012 (+10.500 unità). Ma nonostante il massiccio ricorso alla cassa integrazione, la disoccupazione potrebbe superare la soglia del 7% già entro il 2010, anno per il quale è previsto un piccolo incremento del Pil (+0,7%) in attesa di una ripresa più consistente nel 2011 (+1,0%) e nel 2010 (+1,4%). «Non c'è tempo da perdere, bisogna dare nuovi spazi ai giovani che sapranno dare un

contributo importante» commenta Andrea Giorgio, il segretario provinciale dei giovani Pd. Secondo Pierfrancesco Pacini, presidente di Unioncamere Toscana, tuttavia «occorre lavorare a un profondo rinnovamento del modello di sviluppo regionale». La ricetta illustrata da Irpet parte da un rafforzamento del manifatturiero, sarebbe auspicabile però l'eliminazione di vincoli burocratici, per favorire nuove imprese e spingere nella crescita quelle esistenti, «per fare da volano anche alla crescita della parte più avanzata del terziario». Dall'export di manifatturiero infatti si aspetta la ripresa dell'economia regionale. È quanto ha auspicato il presidente regionale Enrico Rossi, che parlando della manovra del governo l'ha definita «iniqua» e «sproporzionata». Proprio per tutelare il welfare toscano che Rossi ipotizza «accessi differenziati ai servizi» e quindi «far pagare qualcosa a chi può farlo». Per il futuro, conclude il presidente toscano «abbiamo la necessità di mantenere per il futuro lo stato sociale». ♦

